

**Le notizie  
delle elezioni  
nelle pagine  
2, 3, 4 e 5**

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Criminali bombardamenti USA  
su dighe e canali minacciano  
milioni di vite nella RDV**

A pagina 12

**Le elezioni comunali e provinciali di domenica al vaglio dei partiti**

# I risultati definitivi confermano la forza e i successi del P. C. I.

## Noi, la DC e il centro-sinistra

COME di consueto, all'indomani d'ogni campagna elettorale, anche questa volta tutti gli sforzi propagandistici della DC, con l'ausilio di tabelle « ufficiali » del ministero degli Interni elaborate su dati non omogenei (operazione assai facile, e neppure propriamente truffaldina, in elezioni amministrative e parziali) sono volti a dimostrare una « sconfitta » del PCI e una « grande vittoria » democristiana. Manipolando l'aritmetica si cerca così di contrapporre l'analisi e i giudizi politici. Con quale guadagno effettivo è poi difficile comprendere, data la linea ascendente mantenuta nel complesso dal PCI da molti anni, e anche oggi, e data l'impossibilità della DC da molti anni, e anche oggi, di rivedere quei limiti nella quale essa è stata riportata, malgrado i suoi sogni, la sua ambizione e il suo impegno « revanschista » spregiudicato e massiccio.

Questi infatti sono i primi due dati di maggiore interesse che scaturiscono da un giudizio, che non voglia essere faziose, su queste elezioni. Contro il nostro partito è stato scatenato dalla DC un attacco massiccio che, specie a Roma e in Puglia, ha assunto metodi e accenti da 18 aprile; metodi e accenti « agiornati » e « arricchiti », specie a Roma, da forme di propaganda elettorale personale, da parte di decine e decine di candidati, nella quale sono stati investiti centinaia di milioni e attraverso la quale si è manifestato il livello degenerativo cui la nostra vita pubblica rischia di essere portata dall'introduzione sempre più sfacciata, in essa, dei metodi e dei mezzi propri dell'affarismo, del clientelismo, del sottogoverno. Ebbene, quest'attacco massiccio è stato vittoriosamente respinto dal nostro Partito, che nel complesso ha mantenuto o rafforzato le sue posizioni, quando - in centri di grande importanza come Genova o Forlì o Firenze - non è andato addirittura avanti rispetto alle ultime elezioni amministrative del 1964. La lieve flessione subita a Roma, rispetto alla punta più alta raggiunta nelle provinciali del novembre 1964, se ci pone indubbiamente dei problemi, non giustifica affatto il clamore della stampa conservatrice e reazionaria sul « respinto assalto al Campidoglio » specie nel momento in cui in Campidoglio noi aumentiamo ancora di due seggi la nostra rappresentanza consiliare.

Nel comune capoluogo - come risulta dalle tabelle omogenee qui accanto pubblicate - il nostro partito avanza nel complesso, in voti, in percentuale e in seggi, sia rispetto alle politiche del 1963 sia rispetto alle precedenti amministrative (svoltesi o nel 1964 o nel 1962). Un'analisi per grandi zone geografiche politiche (Nord, Centro, Mezzogiorno) dei dati di tutti i comuni superiori ai 5.000 abitanti dove si è votato con la proporzionale, conferma lo stesso fenomeno per il Nord (dove alle cifre riguardanti il solo PCI vanno aggiunte quelle riguardanti le liste comuni PCI-PSIUP) e per il Centro. Si conferma invece ancora una volta la persistente difficoltà che, particolarmente nelle elezioni comunali, il nostro Partito incontra da alcuni anni nel Mezzogiorno, e più in generale in centri medi e amministrativi come Ascoli Piceno, malgrado singoli risultati assai buoni.

Al contrario, la « grande vittoria » della DC non c'è affatto stata. Essa è ristagna o progredisce leggermente o addirittura (come nel Nord) regredisce, malgrado ch'essa abbia giocato il tutto e per tutto in un'operazione di recupero a destra per la quale ha già pagato - ma dovrà soprattutto pagare! - un prezzo politico e che non le ha invece affatto dato quello su cui essa contava, visto lo scarso evidente fra i forti, e talvolta fortissimi salassi subiti dalla destra e i limitati incrementi democristiani.

ANCHE IL DISCORSO sul centro-sinistra, e sul suo « successo », è meno semplice di quello che può apparire. Il centro-sinistra, guadagnando a fatica « il quarantunesimo », può forse riuscire a sciogliere a suo favore alcuni dei nodi di fronte ai quali si trovava (a Roma e a Genova), ma non li ha sciolti né a Forlì né a Firenze: e si trova davanti al nodo nuovo di Pisa (trascriviamo qui il discorso, più o meno simile, sui centri minori). Tutti gli interrogativi aperti nel corso della campagna elettorale restano però sul tappeto. Può essere considerato senza conseguenze, ai fini del destino del centro-sinistra - come già sottolinea anche l'agenzia della sinistra di base democristiana - il virulento spostamento a destra della Democrazia cristiana? Rinuncerà la Democrazia cristiana in situazioni come quelle di Pisa o di Firenze (presentate dalla stampa conservatrice e reazionaria come vittorie sulle sinistre dc e sulla sinistra socialista) a cercare « l'apertura a destra » del centro-sinistra verso i liberali? O non sarà invece incoraggiata a estendersi non solo a queste, ma anche ad altre situazioni « difficili » già in atto (come a Napoli e altrove) l'opera-

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

**Il Viminale ha fornito riepiloghi addomesticati a favore della DC che in verità nè ha « sconfitto » il PCI nè ha ottenuto una « grande vittoria » Rumor conferma l'involuzione del centro-sinistra - Delusione e riserbo nel PSI: Ferri in polemica con De Martino - Sottolineato da Vecchietti il successo del PSIUP - Le dichiarazioni degli altri esponenti politici - La Direzione del PSI rinvia a domani la discussione sui risultati elettorali**

## RIEPILOGO PROVINCE (Roma, Forlì, Foggia)

Partiti	Provinciali '66			Provinciali prec.			Politiche '63		
	Voti	%	S.	Voti	%	S.	Voti	%	S.
PCI	709.553	29,7	35	716.431	30,5	37	710.010	29,1	
PSIUP	64.908	2,7	3	45.443	1,9	2			
PSI	209.632	8,8	9	230.160	9,8	9	276.286	11,3	
PSDI	174.001	7,3	7	92.340	3,9	3	128.750	5,3	
PSDI-PRI	-	-	-	9.971	0,5	1			
PRI	73.193	3,0	4	62.809	2,7	3	67.353	2,8	
DC	726.686	30,4	33	606.022	29,7	33	745.807	30,6	
PLI	188.581	7,8	6	206.755	8,8	7	198.667	8,2	
PDUM	36.937	1,5	2	36.189	1,5	1	50.441	2,1	
MSI-PDUM	-	-	-	34.539	1,5	3			
MSI	186.845	7,8	6	200.335	8,5	6	230.562	9,5	
Altri	22.451	0,9	-	15.614	0,7	-	26.583	1,1	
TOTALI	2.390.789	105		2.346.508	105		2.434.479		

## RIEPILOGO CAPOLUOGHI (comunali)

Partiti	Amministrative 1966			Politiche 1963			Amministrative prec.		
	Voti	%	S.	Voti	%	S.	Voti	%	S.
PCI	726.620	27,5	129	706.768	26,6		646.262	26,3	124
PSIUP	57.009	2,2	10	-	-	-	17.496	0,7	5
PSI	282.554	9,9	48	358.326	13,5		323.101	13,1	58
PSDI	231.571	8,8	16	176.257	6,7		154.566	6,3	25
PRI	52.394	2	12	16.170	1,7		36.732	1,5	11
DC	797.292	30,2	150	756.523	28,5		723.380	29,4	148
PLI	262.099	9,9	34	284.525	10,7		222.152	9,1	31
PDUM	43.578	1,7	4	51.529	1,9		36.737	1,7	2
MSI	191.164	7,2	26	251.136	9,5		242.417	9,9	25
MSI-PDUM	-	-	-	-	-	-	35.742	1,5	20
Altri	16.237	0,6	1	23.610	0,9		12.621	0,5	1
TOTALI	2.614.012	450		2.654.844	450		2.459.216	-	450

Il confronto con le precedenti amministrative è fatto sulle ultime elezioni comunali, sia che siano svolte nel 1964, sia nel 1962.

## Dichiarazione di Longo

**L'elettorato  
ha rifiutato  
l'anticomunismo**

## Il ringraziamento al Partito per l'impegno nel lavoro elettorale

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato la seguente dichiarazione:

Credo che, nell'insieme, il nostro partito possa considerarsi soddisfatto dei risultati ottenuti nelle elezioni parziali di domenica e lunedì. Ancora una volta il partito comunista ha dimostrato la sua forza viva, capace di avanzare ulteriormente anche là dove le sue forze avevano realizzato, già nel 1963 e nel 1964, un certo salto in avanti. Così avvenuto a Genova, a Firenze, a Forlì, e in molti centri minori. Là dove qualche flessione si è manifestata - come a Roma, in confronto al grande aumento del 1964 - i comunisti aumentano in voti e guadagnano due seggi, a Campidoglio, rispetto alle elezioni comunali precedenti, e guadagnano in voti e percentuale anche rispetto alle elezioni politiche del 1963. Questa tendenza

ad un ulteriore espansione del nostro partito è inoltre chiaramente confermata dal fatto che negli 8 capoluoghi dove si è votato il PCI ha, nell'insieme, migliorato le sue posizioni. Soprattutto, specie nella Capitale, a un furioso attacco da parte della DC, che fa altrettanto da condotto dell'appoggio sfacciato delle forze di destra, e degli altri partiti del centro-sinistra, il nostro partito lo ha vittoriosamente respinto. L'anticomunismo è stato ancora una volta condannato e rifiutato da masse imponenti di italiani.

Un elemento significativo da rilevare, a proposito dei risultati elettorali, è che la DC, in tutti i capoluoghi dove si è votato per le comunali, ha registrato, tranne che a Roma e a Firenze, degli arretramenti rispetto all'ultima consultazione amministrativa. Questo arretramento, verificatosi malgrado il forte calo della destra, indica la crescente insoddisfazione nei confronti della propensione della DC e delle sue pretesche di monopolio politico. Appare peraltro chiaro che una parte dei voti liberi si è trasferita al PSDI, creando una situazione che non può non far riflettere il partito socialista sulle prospettive dell'unificazione con la socialdemocrazia.

Il centro-sinistra non ha risolto il problema della creazione di un'amministrazione con maggioranza sufficiente a Firenze, Forlì, a Pisa, e in numerosi altri centri. In questa situazione di rifiuto di una soluzione di sinistra o di un esame per una scissione democratica rappresenterebbe una grave responsabilità.

Il ringraziamento del Comitato centrale del Partito le organizzazioni e i compagni che anche in questa campagna elettorale sono prodigiosi con slancio e spirito di sacrificio per portare sempre più avanti la politica di rinnovamento di progresso politico e sociale del nostro partito.

La Federazione comunista Forlì-V. Giuliano le congratula con il voto del comitato centrale e alle persone per la nuova avanzata del partito la quale rende necessaria e possibile una maggioranza unitaria di sinistra. A tutte le compagnie impegnate con passione e intelligenza, eti e civiltà nella campagna elettorale vada lo elogio e il ringraziamento del partito.

m. gh.

(Segue a pagina 2)

## Continua unitariamente 3 giorni per il contratto

**Metallurgici IRI:  
sciopero massiccio**

Alte astensioni degli impiegati - Intervento poliziesco a Brescia - La Confindustria vuole rompere?

Splendida e combattiva ripresa, ieri, della lotta contrattuale unitaria iniziata sei mesi fa dai 150 mila metallurgici IRI-ENI, e sospesa un mese fa per trattative fatte fallire la settimana scorsa dall'Intersind e ASAP. Media nazionale di astensione, nella prima delle tre giornate: 95 per cento per gli operai e altri fra gli impiegati che, toccando il 70 per cento in certe province hanno probabilmente realizzato l'adesione più larga dall'inizio della battaglia. Assemblee unitarie in numerose località come Savona, Pistoia e Taranto, dove è stato effettuato un forte corteo. Da segnalare, dopo quella avvenuta a Genova venerdì scorso, la nuova agguerrita polizia contro i metallurgici, avvenuta nella città di Brescia.

Dopo la sospensione delle ore straordinarie, già in corso e in vista degli scioperi articolati per 12 ore settimanali, già dichiarati, l'inizio del nuovo sciopero unitario è stato valutato positivamente da tutti i sindacati. La categoria che per un mese aveva seguito con crescente preoccupazione le trattative con l'Intersind, ha così dimostrato - rileva la FIOM - di non essere disposta ad accettare la posizione imprenditoriale, negativa di ogni sostanziale innovazione agli istituti contrattuali, e di non essere disposta a tollerare che le aziende di Stato si allineino in tutto e per tutto all'intransigenza delle aziende private. I metallurgici - conclude la FIOM - hanno respinto lo scorso tentativo operato dall'Intersind all'interno della rotura, di far ricorrere alla responsabilità della stessa sui sindacati, tentando di far passare per aperitivo quelle che in realtà erano rifiuti dei cinque punti della piattaforma unitaria. Lo sciopero è anche un ennesimo ed eloquente monito per la Confindustria, che ieri ha dimostrato la propria volontà di rottura. Ma domina prima uno sguardo alla giornata.

A Milano, cancelli aperti inutilmente all'Alfa Romeo cittadina e allo stabilimento di Arese; picchetti robusti e ordinati entrati quasi nessuno; pochi